

# HANNO VINTO LORO!

## Le battaglie delle persone extra – ordinarie

### 5. CHE EFFETTO FAI?

#### Antonio

Antonio mi viene segnalato dalla coordinatrice del Centro Lavoro come un caso difficile al quale avevano proposto un percorso con uno psicoterapeuta che lui ha rifiutato. È un uomo di 57 anni con un aspetto trasandato e depresso. Lo accolgo serena specificando chi sono e cosa faccio. Il mio tono di voce è risoluto e deciso ma comunque conciliante e gli spiego brevemente in cosa consiste il Coaching e cosa presenta di diverso rispetto alla psicoterapia.

*La grande differenza tra i due ambiti consiste nel come si vede la persona. Il Coaching la considera sana e come tale in grado di trovare le motivazioni e le soluzioni ai propri bisogni. La voglia di guardare con onestà qual è la leva che ci farà agire è dentro di noi e l'essere onesti con se stessi fa la differenza per come ci muoveremo verso il mondo.*

Antonio inizia a raccontarmi la sua relazione familiare e i problemi che sono venuti a galla in maniera preponderante con il licenziamento. Ne scaturisce nell'immediato un lavoro peculiare basato sul **conflitto di personalità tra l'essere e il fare**. Antonio si rende conto di non essersi mai sentito una persona ma di aver sempre personificato un ruolo, quello del responsabile dell'ufficio acquisti di un'azienda. Si considera però un buon padre dal momento che cerca di non far mancare nulla alle figlie che sono quasi giunte alla laurea.

Le sessioni che seguono diventano sempre più interessanti poiché fanno emergere **un uomo che man mano scopre l'uomo** tra lo scetticismo delle parole e la fermezza dei fatti. Tant'è che Antonio esegue con precisione gli esercizi proposti e si sforza di cambiare il linguaggio con cui parla a se stesso e con cui si rivolge alla famiglia. Comprende che deve rimettersi in discussione ma non conosce gli strumenti e per questo motivo mi prega di continuarlo ad aiutare.

Dopo quattro incontri arriva in sessione pulito e sbarbato. Ha cambiato i vestiti, cammina più eretto e mi saluta dicendomi: **“Esisto!”** Mi racconta, ancora con una voce piuttosto tremante, che ha iniziato a correre intorno all'isolato, che si occupa di piccole faccende di casa e che dà un piccolo contributo al lavoro della moglie nell'aiutarla a organizzare documenti sul web. Ha anche sostenuto quattro colloqui che non hanno però portato ad alcuna assunzione. Eppure tutto questo fa bene alla sua autostima e lo incita a mettersi nuovamente in gioco nel tentare la socializzazione.

Antonio non ha amici, se non quelli di trent'anni fa e che ormai ha smesso di frequentare. Le uniche relazioni che aveva erano legate al lavoro, che svolgeva peraltro a Milano e quindi al momento poco pratiche ed economiche da mantenere.

Il giorno della festa della donna Antonio mi porta le mimose e mi dice: **“Tamara, devo pensare a me stesso. Ho analizzato tutto quello che è successo e ho deciso di creare la mia identità. Mi sono reso conto che il mondo del lavoro mi faceva sentire un qualcuno che però non ero io. Questa settimana prenderò la moto, la pulirò e la rimetterò in funzione. Mi piaceva andarci ma non l'ho più fatto. Comincerò a fare qualche giro, anche da solo”.**

Nel frangente Antonio riceve una lettera dall'INPS che lo avvisa che l'ente sta riesaminando la sua posizione contributiva. Nello stesso tempo controlla quotidianamente gli annunci di ricerca del lavoro e comincia a trovare conferma in lui la convinzione che una mansione da Responsabile Ufficio Acquisti non la troverà più. Migliorando però la relazione in casa, pensa di offrirsi per dare una mano alla moglie e a un suo collega nell'attività di promozione e vendita di saggi eros in abbonamento via web. Intanto continua a fare da autista a un ragazzo al quale hanno ritirato la patente che gli permette di avere un minimo di introito in attesa della pensione che arriverà in autunno.

E il 31 ottobre 2013 Antonio mi scrive che è andato finalmente in pensione.

Grazie Antonio